

Clara Sánchez è là, stagliata con grazia contro la parete giallo-uovo dell'aula magna (cosa già stupefacente di per sé) ed emana un'energia pacata, tranquilla, come una Fata Turchina con una giacca di jeans.

Si guarda intorno, leggermente spaesata, come se non sapesse cosa fare, davanti a tutti questi studenti, tutti venuti qui per lei. È modesta, Clara, non si aspettava così tante persone, che capiscono lo spagnolo, per giunta. Si complimenta con noi e sorride, contenta di poterci parlare senza filtri.

Raccontandoci del suo libro "El Palacio Varado" (L'estate dell'innocenza) sa di parlare di qualcosa che è molto vicino a noi, ma non c'è imbarazzo nella sua voce. Parla con serenità, perdendosi ogni tanto nei propri ricordi, ma sempre tornando all'argomento principale. I suoi libri, questo in particolare, sono carichi delle sue esperienze, tanto da sembrare ragnatele tessute con grazia e calma, che ti catturano quando ti ci avvicini.

Di solito quando studiosi e psicologi scrivono o parlano di noi ragazzi sembra quasi che ci considerino come strane creature da studiare. Ma Clara no. Lei ci guarda, ci sorride e ci comprende. Sa cosa si prova ad essere giovani, non l'ha scordato, ed è questo che la rende una grande scrittrice.

Negli ultimi minuti dell'incontro qualcuno si alza, prende il microfono e fa una domanda, rigorosamente in spagnolo (siamo una scuola di lingue, dopotutto). Io sono una di questi.

A Clara vorrei chiedere qualcosa che mi domando da tempo. *Com'è la vita da scrittrice?*

Ho sempre avuto un'immagine davanti agli occhi, pensando a come sarebbe la mia vita se realizzassi il mio sogno: una notte buia, lo schermo del computer come unica luce e parole che volano dappertutto. Vorrei una conferma, sapere se è proprio così, sperando che, come molti lavori, scrivere non diventi noioso e monotono, ma conservi la magia di quelle notti d'ispirazione.

Clara mi sorride (sorride molto, lei, e mai fuori luogo), e dice che la sua vita è un po' noiosa, ma in maniera tranquilla, passa giorni e notti a scrivere, ma non si stanca mai, perché ama il suo lavoro.

Sofia Amadeo